

ad imbarcarsi per la Spagna. Prima che di là partisse, il senato di Venezia gli mandò quattro ambasciatori ad interpellarne le intenzioni circa il ducato di Milano. I quattro ambasciatori furono Nicolò Tiepolo, Marcantonio Venier, Marcantonio Cornaro ed Antonio Cappello. Carlo imperatore comunicò ad essi, non volere assolutamente per duca di Milano il duca d' Orleans, nè volervi più nemmeno il duca d' Angouleme; avere invece fissato i suoi pensieri su don Luigi infante di Portogallo, e sul principe Emanuele, figlio del duca di Savoia. In conseguenza della quale comunicazione raccomandò loro di renderlo avvisato delle idee del senato circa cotesto suo progetto, e di persuaderlo contemporaneamente, che se tutti i principi d' Italia non si stringessero seco lui in alleanza offensiva e difensiva, non sarebbe da lusingarsi giammai, che l' affare di Milano venisse a terminarsi con piena loro soddisfazione.

Ma il senato ricusò di spiegarsi finchè l' imperatore non avesse manifestato più chiaramente le sue intenzioni. Diceva, spettare all' imperatore il destinare positivamente il soggetto, a cui darne l' investitura; che allora la repubblica esaminerebbe, se questo soggetto le fosse di soddisfazione, e poscia gli farebbe palesi le sue riflessioni; che quanto alla lega, il senato riputavala inutile, perchè non avrebbe servito ad altro, che a rendere sospetti i veneziani al governo turco.

C A P O XLV.

Dissapori tra la repubblica ed il governo ottomano.

Lo scopo principale di Carlo V nel promuovere questa lega non era tanto per la sicurezza e la tranquillità dell' Italia, quanto per dar pascolo all' odio suo personale contro il re Francesco I. E d' altronde anche questo cercava ogni modo di nuocere al suo avversario e di attraversarne ad ogni costo i progetti. Perciò,